

IL DOSSIER

Al Cnr Dal 2008 persi un miliardo di fondi e 10 mila scienziati

I ricercatori in Italia: "Pochi, malpagati ma in testa alla classifica sui risultati"

» DAVIDE PATITUCCI

«Dal 2008 l'università ha perso 1 miliardo di finanziamenti e 10 mila ricercatori», ma nonostante tutto «i ricercatori italiani sono nella top ten mondiale per numero di pubblicazioni scientifiche». Basterebbero questi dati a descrivere la condizione in cui operano gli scienziati in Italia. Uno scenario illustrato nel corso dell'incontro «La ricerca pubblica italiana: risultati, obiettivi e risorse», organizzato presso il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) dalla Consulta dei presidenti degli enti pubblici di ricerca e dalla Crui, la conferenza dei rettori delle università italiane. «Gli altri Paesi vedono nei nostri giovani ricercatori una risorsa, e offrono loro opportunità che noi non riusciamo a garantire», sottolinea Gaetano Manfredi,

presidente Crui. «Chiediamo più risorse per consentire l'inserimento di giovani ricercatori nel sistema - è l'appello lanciato da Massimo Inguscio, presidente del Cnr da alcune settimane alla guida della Consulta - La ricerca, infatti, è il motore della ricchezza di tutti i Paesi». Nata alla fine del 2016 con una funzione di raccordo e coordinamento tra gli enti pubblici di ricerca, la Consulta ha l'obiettivo di rendere la ricerca italiana più competitiva a livello internazionale, attraverso la formulazione di specifiche proposte alla presi-



Università Il quadro desolante della ricerca Ansa

denza del Consiglio e ai ministeri vigilanti. In questo ambito, ha lanciato ieri alla politica un invito a destinare più fondi alla scienza e un allarme contro i tagli degli ultimi anni. Le statistiche, del resto sono impietose. Gli scienziati italiani sono «pochi e malpagati». Nel 2015 la loro percentuale ogni mille occupati nel nostro Paese, secondo l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), era pari al 4,73%, contro una media europea del 7,4%. L'Italia, sempre secondo l'Ocse, investe in ricerca appena l'1,3%

del Pil, contro la media Ue del 2%, il 2,8% degli Usa e il 4,3% di Israele, in vetta a questa speciale classifica. Una cifra lontana dall'obiettivo del 3% tracciato dall'Europa per il 2020. Ciononostante, secondo la banca dati «SciVal di Scopus», la quota di pubblicazioni scientifiche italiane si attesta, nel quadriennio 2011-2014, intorno al 3,5% del totale, con una crescita del 4% annuo della produzione scientifica nazionale. I presidenti degli enti di ricerca italiani hanno, infine, smentito l'esistenza di un tesoretto nascosto nelle pieghe dei bilanci degli enti, spiegando che si tratta piuttosto di «fondi vincolati per progetti di ricerca pluriennali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

